

de' loro eroici sacrifici: essi hanno dato un grande esempio al proletariato meridionale.

A domani, commenti di dati. Oggi, un sol grido e rompa dal cuore dei proletari di Napoli: Viva Torre Annunziata! Torre Annunziata de' forti e de' lavoratori, non Torre Annunziata del capitale che sa le sconfitte!

La riunione a Torre Annunziata

La riunione di oggi è riuscita imponentissima, superba. Nell'enorme salone della Camera del Lavoro si affollava intero il corpo degli scioperanti, mentre tutti gli altri che non avevano potuto trovar posto si arrampicavano sulle finestre e barricavano le porte. Gli uomini tutti vestiti a festa, con la cravatta fiammante, le donne con i fazzoletti rossi offrivano un colpo d'occhio imponente.

E quando la gran massa pigliante ha posto fine all'applauso caldo, interminabile, insistente con cui è stata accolta la commissione degli scioperanti ha preso la parola il compagno Guarino, il quale ha letto la relazione del prefetto Tittoni e il lodo arbitrale che noi riportiamo in altra parte del giornale.

Dopo la lettura, egli ha spiegato tutto l'alto significato della importante vittoria conseguita oggi dal proletariato torrese.

Brillantemente ha dimostrato come la vittoria operaia è stata duplice: vittoria nella forma e vittoria nella sostanza; nella forma perché gli industriali sono stati costretti innanzi alla più alta autorità della provincia a riconoscere l'organizzazione operaia e a trattare con i legittimi rappresentanti della Camera del lavoro che essi volevano abbattere; vittoria nella sostanza perché lo scopo di non far rimanere vittime è stato pienamente raggiunto, giacché tutti gli operai ritorneranno al lavoro nel termine di quindici giorni.

Ma anzi, egli aggiunge, s'è ottenuto qualche cosa in più: dopo due anni di lotta continuo ed aspro si è raggiunta infine la purificazione famosa delle tariffe che aveva dato luogo allo sciopero generale del 1900 che ebbe compositore l'on. Cicotti. Infine dimostra tutta l'alta importanza sociale ed economica del lodo pronunziato oggi dal prefetto Tittoni.

La fine del lungo discorso durato oltre un'ora è stata coronata da un'ovazione senza fine e le donne, le nostre eroiche donne che hanno preso così viva parte in questa eroica lotta, hanno seppellito il nostro Guarino sotto una pioggia interminabile di fiori.

Dopo Guarino ha preso la parola il compagno De Simone il quale brevemente ha dimostrato come i fattori della vittoria di oggi sono duplici: da una parte l'eroica resistenza dei quattromila scioperanti che, con una tenacia da far stupire il mondo, han saputo per un mese intero lottare con le più dure necessità dello stomaco eroicamente resistendo, e dall'altra la sagacia ed illuminata guida di coloro che sono stati a capo di questo sciopero.

Egli quindi, facendosi interprete del sentimento di gratitudine degli operai, ha espresso, a nome degli scioperanti, i ringraziamenti più vivi e le lodi sincere per l'opera indefessa e instancabile degli on. Todeschini e Altobelli e del compagno Guarino.

L'assemblea con un triplice grido d'evviva ha accolto la fine del discorso di Simone e questi evviva si sono ripetuti insistenti dei pari, quando il Guarino ha voluto chiamare a divider gli onori del trionfo i segretari Morano, Venturini, di Roma e lo stesso De Simone che hanno tanto nobilmente e zelantemente coadiuvato, come membri della commissione e come iscritti al partito socialista, l'opera degli on. Todeschini e Altobelli e del compagno Guarino.

Infine ha parlato l'on. Todeschini. Noi non possiamo e non sappiamo riprodurre qui tutto l'elevatissimo discorso interrotto ad ogni periodo di applausi fragorosi e senza fine. Egli ha fatto con il solito entusiasmo l'apoteosi dell'opera della Camera del Lavoro e dell'organizzazione operaia dicendo che come l'ottantanove fu la pagina sublime della borghesia francese e il 60 e il 70 quella della borghesia italiana, così la vittoria di Torre Annunziata sarà una delle pagine più belle nella storia del proletariato internazionale.

Dopo aver esortato gli operai alla calma dignitosa che li ha contraddistinti in tutto il lungo periodo dello sciopero e, dopo averli pregati ad esser generosi nella vittoria, ha presentato all'assemblea il seguente ordine del giorno approvato all'unanimità.

Ordine del giorno

Gli scioperanti di Torre Annunziata, udita la relazione dell'arbitrato del prefetto di Napoli fatta dal compagno Eugenio Guarino, segretario della Borsa del lavoro di Napoli, in rappresentanza dell'organizzazione economica provinciale di tutti i lavoratori di Napoli; nel mentre danno incarico al Comitato dello sciopero di scegliere e nominare i Commissari dei lavoratori che devono tornar parte della Commissione mista con i rappresentanti industriali per il regolamento delle tariffe e delle altre conquisioni precedenti ed attuali.

deliberano

1. di accettare il lodo arbitrale;
 2. di riprendere il lavoro da domani 7 corr. ed intanto dichiarano riaperto da stasera stessa l'ufficio di collocamento della Camera di Torre Annunziata.
- L'assemblea si è svolta fra applausi strepitosi interminabili cantando l'inno dei lavoratori in mezzo ad una commozione indescrivibile.

Diffondete la Propaganda!

Diffondete la Propaganda! Ecco l'esortazione che noi rivolgiamo a socialisti, a simpatizzanti alle nostre idee, a proletari di Napoli e fuori.

La Propaganda merita diffusione. Ha rovesciato parecchi idoli dal piedestallo della vita pubblica, ha sbastigliato tutto il vecchio mondo napoletano, ha mantenuto sempre alta la bandiera della moralità e della giustizia sociale. In quattro anni, la Propaganda ha concluso una impresa ch'era folle sperare: essa è stata il segnapolo della battaglia e — se non sempre legalizzata dal codice — della vittoria.

Diffondete, dunque, la Propaganda! Un giornale, che non attinge al fondo dei rettili e non si asserve alla volontà di azionisti, costa sacrifici di tempo e di danaro: bisogna aiutarlo. Deve aiutarlo la povera gente, di cui questo giornale (diciano il nostro) rappresenta gli interessi; deve aiutarlo chiunque crede che la sua opera (diciano la nostra) non sia superflua od inutile.

Alla povera gente chiediamo il soldino quotidiano, a chi può più l'abbonamento e la ricerca di altri abbonati, a tutti il consenso fraterno alla nostra opera.

NOTIZIE DI PARTITO

Il comitato direttivo della Sezione Socialista è convocato per questa sera, alle ore venti. Si raccomanda di non mancare.

L'inchiesta sulle Opere Pie

Salvataggi, signor Giolitti?

Che ne sarà dell'inchiesta sulle Opere Pie? L'Avanti! lanciò a tempo l'allarme: « i partiti popolari debbono vigilare che l'opera del grande inquisitore non venga infranta con la sua morte. » E la domanda ritorna insistente: « che ne sarà dell'inchiesta sulle Opere Pie? »

Perché noi abbiamo proprio grande paura che l'inchiesta naufragherà... nel Tevere. Morto Giuseppe Saredo, manca chi era mallevadore della imparzialità e della rigidezza dell'inchiesta: Giuseppe Saredo non conosceva transazioni né sopportava blandizie o minacce: l'immovibilità dell'alta carica, e più ancora l'anima grande, gli erano scudo contro politicanti e ministri.

Ma si può sperare ugual cosa dai coadiutori del Saredo? Ah, troppo fragile cosa è il carattere dei nostri burocratici perché l'esempio si rinnovi! Non c'è coadiutore del Saredo che non sia impiegato (alto o piccolo, non importa) dello Stato: qualcuno aspira a cariche più alte: nessuno può sentirsi sicuro. Pretendere da questi signori una adamantina fibra, è — conveniamone — un sogno che minaccia di non tradursi nella realtà.

Certo, queste nostre parole non sono gettate così per semplice sospetto o per mania di scandali. Se noi parliamo così, è perché temiamo d'essere facili profeti. Perché, infatti, si va dichiarando che l'inchiesta subirà nuovi ritardi? Noi siamo in grado di affermarlo: *Il Ministero ha deciso che l'inchiesta debba essere pubblicata non prima di marzo.*

Ora, ricordiamo. Alla Commissione d'Inchiesta non era stato fissato termine, ma si era di accordo che entro sei mesi avrebbe espletato il suo compito. Sei mesi non bastarono: va bene, diciamo, sieno otto! Ma l'Inchiesta non è per ancora terminata... L'Inchiesta, che doveva essere pubblicata entro questo mese, subisce nuova proroga: *l'Inchiesta sarà pubblicata entro marzo.* E la stampa, che dovrebbe essere vigile scolta degli interessi cittadini, si sta quieta e silenziosa.

Eppure, questa proroga — proprio dopo la morte del Saredo — è sintomatica. Se v'era occasione pel Ministero di sventare ogni possibile sospetto, offriva proprio la morte del Saredo: esso, il Ministero, avrebbe dovuto subito affrettare la stampa dell'inchiesta. Solamente così — non altrimenti — esso avrebbe provato che non tenta sottrarre alla giustizia del documento ed alla pubblica opinione i galantuomini che mangiarono il denaro del nostro povero.

Ma santo Dio! l'inchiesta sulla Provincia, che non fu certo una bazzecola, fu bene espletata in sei mesi solamente!

Comprate

La Strada

Costa Cent. 10

Intorno al processo

La deposizione De Martino

Dopo una seconda e non breve interruzione, sarà oggi ripreso il processo Casale, che, dopo la gravissima deposizione di Giacinto De Martino, è entrato in una fase di interessante vivacità, onde, per lo inflessibile carattere del Lucchesi-Palli e per l'animo (che appare superiore a qualsivoglia sospetto) dei giudici, potrà derivare alla causa della giustizia e alla vita morale del paese il benessere economico e la salute politica.

Della gravità, di fatti, della deposizione del De Martino sarebbe cosa ingenua dubitare anche dopo alcune smentite.

Noi non conosciamo il De Martino né sappiamo quali panni morali egli veda.

Ma riteniamo che, per iscalzare e abbattere le sue gravi rivelazioni, non basti affermare, anche al raggio della eventuale prova, che l'incomodo testimone è uno squalificato per l'una o l'altra irregolarità commessa.

Pei fini della causa che, auguriamoci, convergeranno coi fini della giustizia, non la disonestà del testimone occorre provare, ma la falsità delle sue affermazioni: può darsi anzi che i colpiti, pur sapendo, e appunto perché sanno, che il testimone disse il vero, traggano vantaggio dal suo barcollante stato di servizio, per ferire attraverso lui, le incommode verità da lui denunziate, vuoi anche per compiere una rappresaglia.

Ma non può il magistrato occuparsi di queste determinanti, buone o cattive che esse siano: egli deve guardare la sola testimonianza e da questa trarre la onesta deduzione. Certo la probità di colui che depone è una efficace garanzia di verità, ma non è tutto quello che occorre per giustificare il convincimento: è certo la indegnità di un teste è una forte presunzione di dubbio, ma non basta per autorizzare la proclamazione di falso.

Il magistrato anzi, in specie quando ha fiuto lungo, facilmente si accorge della manovra che, nei fini della difesa, può esser giocata a danno della giustizia, e non si lascia pigliare all'amo. Ecco perché anche un reduce (e magari un inquilino) della galera può con la sua testimonianza illuminare la coscienza dei galantuomini che debbono sentenziare.

Tutto ciò è detto qua in linea di ipotesi e per battere in breccia i difensori della camorra che credono di aver preso Budda con le pochissime smentite, il cui valore ci è ignoto, e con l'affermazione, finora non documentata, di non sappiamo quale losco retroscena.

Dicemmo e ripetiamo che, a parte la onestà o la poco correttezza del De Martino (noi non affermiamo né l'una né l'altra), la gravità della sua testimonianza non va revocata in dubbio: essa è caduta, terribile colpo di clava » come la definì energeticamente il *Roma*, sulla testa degli imputati maggiori che, storditi dalla percoscia inattesa, tentano invano il salvataggio.

Vedremo che cosa deriverà dagli annunciati confronti e dalle minacciate incriminazioni di falso: per ora ci piace notare che non tutte le persone che il De Martino nominò si dettero la briga di smentire: ciò basterebbe a provare che molta parte di vero egli depose e che, nelle sue rivelazioni, come in una camicia di Nesso, rimarranno imprigionati gli attori principali del triste dramma giudiziario che si svolge alla undecima sezione del nostro tribunale.

Ecco perché non è senza la più viva trepidazione che noi assisteremo oggi alla ripresa del processo Casale.

Trepidanti e vigili noi aspettiamo gli eventi: e mai, come in questa attesa, la nostra coscienza rimpiange la lontananza dai banchi dell'accusa privata dei nostri Cecchia e Sandulli.

E non è questo un rimpianto, diremo così, esclusivamente sovversivo.

Ortodossi della più pura acqua furono e sono di tal parere. E la cosa si spiega. Allorché si tratta di difendere gli ideali della Giustizia è naturale che l'anima collettiva invochi e sogni i buoni soldati che già si cimentarono al fuoco delle civili battaglie.

Anno V. La Propaganda Anno V.

La *Propaganda*, entrando nel suo quinto anno di vita, non sente il bisogno di ripetere il suo programma: essa saluterà il nuovo anno proseguendo la vecchia battaglia contro le camerille nella cerchia locale e per la libertà e la giustizia sociale.

Per la parte tecnica, la *Propaganda* saprà trovare miglioramenti ed innovazioni: aumenterà la sua collaborazione, amplierà e creerà nuove rubriche, darà più larga parte al movimento del Mezzogiorno.

Questi miglioramenti saranno comunicati volta per volta ai nostri lettori. Siamo intanto lieti di annunciare che agli abbonati annui alla *Propaganda* bisettimanale sarà dato un ricco premio.

DOMUS AUREA

è l'almanacco-strenna, elegantemente edito dalla casa Sandron, che daremo in premio a quelli che ci manderanno L. 5,00 per l'abbonamento annuo al giornale bisettimanale.

Domus Aurea è stata compilata da Giovanni Piazzoli: è uno splendido volume di più che cento pagine in 8., con oltre cento illustrazioni di cui dieci grandi quadri moderni, con elegante copertina in tricromia di Giovanni Buffa: le illustrazioni sono degli artisti Agazzi, Buffa, Balestrieri, Conconi, Cavalieri, Formara, Galli, Guaralotti, Mentessi, Nomellini, Rossi ecc.

I prezzi di abbonamento alla *Propaganda* bisettimanale sono:

Anno L. 5—Semestre L. 3—Trimestre L. 1,50

Per questo scorcio di periodo quotidiano, fin quando cioè avrà termine il processo Casale, chi vuole il giornale ogni giorno mandi L. 1,50 al mese.

Gli abbonati al giornale bisettimanale possono avere il giornale quotidiano, cioè per gli altri 5 giorni della settimana, aggiungendo semplicemente L. 1,00 ogni mese.

ABBONAMENTI CUMULATIVI

La *Propaganda* offre pure due abbonamenti cumulativi.

Gli abbonati semestrali, aggiungendo cent. 80 e gli abbonati annui aggiungendo L. 1,60, avranno diritto per tutto il tempo del loro abbonamento alla rivista quindicinale *La Strada*, opuscolo illustrato di 32 pagine, redatto da R. Marvasi e G. Caivano.

Aggiungendo, poi, gli abbonati semestrali L. 2,25 e gli abbonati annui L. 4,50, avranno diritto per tutto il tempo del loro abbonamento, al *Socialismo*, rivista quindicinale illustrata di 48 pagine, diretta da Enrico Ferri.

I prezzi degli abbonamenti cumulativi restano, dunque, così stabiliti:

Propaganda e Strada . . . anno	L. 6,60
» » » » » semestre	» 3,80
Propaganda e Socialismo . . anno	» 9,50
» » » » » semestre	» 5,25
Propaganda, Strada e Socialismo . anno	» 11,10
» » » » » semestre	» 6,05

Gli abbonati annui, che prendono cumulativamente l'abbonamento alla *Strada* e al *Socialismo*, o ad ambedue le riviste, hanno sempre diritto al premio.

Premio speciale semi-gratuito

Agli abbonati semestrali ed annui, che manderanno L. 1,00 all'amministrazione della *Propaganda* sarà mandato

L'ALMANACCO NOVISSIMO

elegantissima pubblicazione della casa Sandron, di 1300 pagine, con 1000 e più illustrazioni.

L'Almanacco Novissimo è la più splendida rassegna nazionale dell'anno: non c'è avvenimento del 1902 che abbia suscitato l'attenzione del mondo civile, che non sia narrato ed illustrato. E un miracolo di concisione e di eleganza.

Gli abbonati fuori Napoli debbono mandare cent. 25 in più per le spese.

Conferenza

Domenica 11 p. v. alle ore 12, il prof. G. de Roberto terrà il discorso inaugurale de

L'AVANGUARDIA SOCIALISTA

(Lega fra gli studenti secondarii)

nei locali dell'Associazione: Piazza Cavour, S.

Note Estere

Il comitato socialista internazionale

Il Comitato socialista internazionale si è riunito i giorni scorsi a Bruxelles alla Casa del Popolo, sotto la presidenza di Vandervelde.

Erano presidenti: Jaurès; Gérault Ricard per il Partito socialista francese e Bracke per la Unita socialista rivoluzionaria pure francese, Singer per la Germania; Hyndemann e Woods, Inghilterra; Adler, Austria; Gunsborey e Kritschewsky, Russia; Troelstra Van Koll, Olanda; Woimmarowsk e Jedyowsky, Polonia; Anseele e Vandervelde, Belgio. Mancavano Ferri e Turati.

Su domanda di parecchi delegati l'assemblea votò all'unanimità di rinviare il Congresso internazionale di Amsterdam al 1904, salvo l'approvazione dei partiti socialisti dei paesi diversi.

Tale misura venne presa dopo che il Singer ebbe dimostrata l'evoluzione che viene manifestandosi nella democrazia socialista, per cui nel 1904 il Congresso potrà più utilmente pronunciarsi in merito.

Si fecero poi voti che sulle questioni internazionali il partito socialista non si limiti a vaghe generalità, ma si prepari con uno studio sempre più approfondito ad un intervento pratico ed efficace del proletariato.

Hindman propose in seguito che il comitato si riunisse quattro volte all'anno. Fu votato un ordine del giorno fissante a due volte all'anno le riunioni del Comitato stesso.

Si approvò la relazione del segretario Victor Serwy sui lavori del «Bureau» internazionale.

In essa è specialmente patrocinata l'organizzazione di una Commissione speciale interparlamentare per agevolare un'azione comune sulle grandi questioni politiche ed economiche internazionali.

I paesi attualmente rappresentati sono: Inghilterra, Germania, Austria, Australia, Argentina, Belgio, Boemia, Bulgaria, Danimarca, Stati Uniti, Spagna, Francia, Italia, Olanda, Ungheria, Giappone, Norvegia, Polonia, Russia, Svezia, Svizzera e Serbia.

Il Comitato ha votato un credito di 8000 franchi ai socialisti olandesi; ognuno per l'organizzazione del Congresso dovrà versare una contribuzione di 10 franchi.

Come si vede il comitato ha preso parecchie notevoli deliberazioni. Gerault RiCARD in un suo articolo da Bruxelles alla *Petite République* nota che il partito socialista è essenzialmente internazionale e che la sua azione deve estendersi ad ogni campo di attività umana. «Nessuna combinazione diplomatica, nessun preparativo di conflitto fra i popoli, nessuna forma, nessun fenomeno dell'evoluzione sociale devono sfuggirgli ».

A SPIZZICO

I versi.

Leggi nuove

Gridano i preti « Ecco, novello sfregio Alla Sposa di Dio l'inferno appresta! La legge sul divorzio è un sacrilegio! La ricerca del padre è disonestà! »

Indi chiaman le donne, onore e pregio Di Santa Chiesa, a scriver la protesta Contro l'infamia del Governo Regio... Ma la ragione degli sdegni è questa:

Che se un prete, quest'oggi, a fin di bene, Genera un figlio con la moglie altrui, C'è un marito che paga e lo mantiene.

Ma se la legge libera costui, Se il figlio può cercar di dove viene, Povero prete! allor chi paga è lui!

Lorenzo Stecchetti.

Le strenne dei coronati.

Se bramate sapere, scrive la *Libre Parole*, quali regali sogliono fare i re e gli imperatori in occasione del Capo d'anno, vi diremo che fra i sovrani d'Europa quello che si mostra più generoso è l'Imperatore di Russia, che manda strenne a tutti i numerosissimi membri della famiglia imperiale, nonché a tutti quanti i funzionari (alti e bassi) della Corte.

Oltre gli spilli, i bottoni, gli orologi, le catene ed altri gioielli, all'anno nuovo lo zar distribuisce pure 5000 scatole di sigari di Avana.

Eduardo VII, dopo che prese moglie, tutti gli anni regala alla sua consorte dei profumi: una pelliccia ed un gioiello. Leopoldo II, re dei Belgi, ai suoi parenti e amici invia in dono dei tappeti di Bruxelles.

La regina Guglielmina d'Olanda preferisce di regalare dei ricami eseguiti da lei stessa; e, l'anno scorso, regalò un paio di pantofole al principe consorte... perché i calci fossero meno piovrosi.

Il re di Spagna manda in dono degli animali vivi, e, possibilmente, degli animali piuttosto rari. Il re di Grecia suole mandare per strenna delle bottiglie di vino vecchio e prelibato.

Il sultano manda, a tutti i suoi colleghi di Europa, una cassetta in legno di rosa, riccamente intarsiata, che, oltre ai dolci, contiene pure un gioiello di non comune valore.

Il re Oscar di Svezia e Norvegia regala le sue poesie. Il granduca di Mecklemburgo-Schwerin invoca doni dei pasticci di fegato grasso con i relativi tutufi.

In quanto poi a Guglielmo II, egli non regala alla sua fotografia con dedica autografa.

E pagano tutti del proprio... si capisce.

La Strada.

Annunziamo un nuovo articolo del prossimo numero della *Strada*: articolo suggestivo sin nel titolo. Basta enunciarlo: *L'affare Krupp e l'idea repubblicana*. Esso è di un nostro valoroso compagno d'oltre i confini, Roberto Michaels, che conosce benissimo l'italiano e lo scrive come se fosse sua lingua materna.

Il Michaels fu al Congresso d'Inola, spettatore e pubblicista. E le sue impressioni rese note in un articolo, pubblicato sull'*Avanti!*, pochi giorni dopo il Congresso. Il Michaels rende in questo suo nuovo articolo ragione della lotta che sostengono i nostri compagni tedeschi contro le pretese del Kaiser, suscitata dal fatto Krupp: il suo è articolo di attualità e di sommo interesse.

Un'altra bella notizia: G. F. Damiani regalerà alla *Strada* quattro suoi bei sonetti pel prossimo numero.

Pubblicazioni nuove.

Lambro Canzani. Il dovere dei giovani — Tipografia Sociale, Biella, 1902.

Domenico Zavarro. Mus... sovversiva (Parte prima: Visioni) — Libreria Editrice Solidaria, Torino, 1902, L. 0,60.

Gli anarchici di Torino. Agli intransigenti del Partito Socialista Italiano — Stamperia Editrice Lombarda, Milano 1902.

Sommari.

Sommario del N. del 1 Gennaio della *Riviera Ligure*